



Ufficio del Dibattito
Catania 24–25 febbraio 2018
Auditorium del Collegio Universitario d'Aragona, via Monsignor Ventimiglia 184

Mediterraneo e migrazioni

NOTA DI SINTESI

E' complicato riassumere i lavori di Catania e forse improprio dare delle sintesi che implicino messaggi politici conclusivi; ma si è anche detto di far emergere dall'UdD delle indicazioni utili per il CC e la DN e quindi per l'azione del Movimento.

L'articolazione dei lavori, la ricchezza e la qualità dei contributi nonché gli apporti del dibattito catanese forniscono spunti ad ampio spettro; e per valorizzarli, chiunque può approfittare degli *abstracts* e dei testi predisposti dagli autori e disponibili nel sito del Movimento.

Qui di seguito vi propongo alcune indicazioni che, a mio parere personale, potrebbero rispecchiare punti di vista comuni e condivisi dai partecipanti alla sessione UdD di Catania.

1. "I migranti non sono il problema": ma i loro problemi sì. L'aspetto più problematico è forse rappresentato dalla carenza di legalizzazione di molti aspetti di questo insieme di problemi: dai flussi agli sbarchi, dalle condizioni di vita all'origine, fino all'integrazione; dallo sfruttamento all'inserimento transitorio o finale nelle nostre società. Tante dimensioni delle migrazioni che si esercitano in un contesto di illegalità e di precarietà che contrasta con le indicazioni della Carta di Nizza, con le esigenze dello stato di diritto e con i vincoli dei diritti dell'uomo.
2. Ricordando la troppo presto dimenticata politica europea di prossimità e vicinato, il problema dello sviluppo dell'Africa è strettamente connesso alla volontà affermata dai *leaders* politici di "aiutare i popoli africani ed i migranti in primis a casa loro", allo stesso modo in cui lo sviluppo del continente africano è strettamente connesso alla creazione di una futura organizzazione, regionale o continentale, per coordinare ed assicurare un'equa ed effettiva distribuzione delle risorse attribuite e condivise con i paesi africani.
3. Un processo d'integrazione dei paesi di provenienza degli emigranti economici può dare una riduzione delle emigrazioni di disperati, renderle bidirezionali e fisiologiche grazie alle prospettive di sviluppo e progresso. Conseguentemente la politica dell'UE deve impostare i propri piani di sviluppo tipo Marshall cioè promotrici d'integrazione e avere atteggiamenti uniformi verso tutti i partecipanti al piano.
4. L'Europa deve trovare sistemi nuovi e più accurati di rendere legali e compatibili con i propri statuti fondamentali i vari aspetti di questa particolare forma di mobilità che è rappresentata dalle migrazioni. Ciò deve avvenire ovunque in Europa, con l'adeguata revisione dei propri strumenti e degli accordi che vi sottostanno; ma può e deve avvenire dovunque nel mondo vi sia istituzionalmente la bandiera e la presenza dell'Europa: per es. presso le rappresentanze dell'UE nel mondo.
5. Il governo delle migrazioni ha e deve avere dimensione europea: in via prioritaria e prevalente come parte della politica estera comune dell'Unione e quindi come parte essenziale di un governo dell'Europa. L'impianto istituzionale dell'Unione deve prevedere questa dimensione di governo che, naturalmente, include le conseguenti implicazioni anche di sicurezza. Il ripensamento di questa dimensione istituzionale deve essere l'occasione per una più importante e condivisa redistribuzione dei poteri e delle competenze in materia anche sui livelli nazionale e locale: soprattutto a quest'ultimo livello si debbono porre responsabilità codificate e condivise in materia di integrazione, inclusa quella della educazione, della scuola e della cultura.

Al termine della prima giornata dei lavori, si è tenuta una sessione aperta dell'Ufficio del Dibattito a conclusione della quale:

- E' stata confermata la validità dell'impianto e dell'organizzazione dell'incontro di Catania, confermando il tutto per la prossima riunione di Bari-Lecce.
- E' stata condivisa la proposta di sperimentare un percorso di avvicinamento alle riunioni dell'UdD con l'organizzazione di dibattiti preventivi sul tema prescelto eventualmente a cura degli UdD locali e regionali. A tal fine si è sollecitata la predisposizione e la diffusione di materiale informativo preliminare sul tema prescelto invitando le sezioni a prenderne visione e discuterlo; attività da coordinare con la GFE che è già solita predisporre una rassegna stampa per tutte le sezioni.
- E' stata sottolineata la necessità di valorizzare l'output delle riunioni dell'UdD con appropriati resoconti dei lavori.
- Sono state date alcune indicazioni per eventuali tematiche da sviluppare in futuri incontri dell'UdD.